

**LA DIGNITÀ UMANA COME VALORE PERPETUO:  
L'APPROCCIO NIPPONICO ALL'INVECCHIAMENTO<sup>1</sup>**  
Virginia Lemme\*

*Les hommes naissent et demeurent libres et égaux en droits  
Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, 1789*

**Abstract**

(ITA)

Il presente articolo propone un'analisi delle misure giuridiche e sociali adottate in Giappone per affrontare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, con particolare attenzione al rilievo costantemente attribuito alla dignità umana. In quanto Paese con la più elevata percentuale di popolazione anziana a livello globale -con oltre il 30% dei cittadini over 65 anni- il Giappone si trova a fronteggiare sfide senza precedenti, che si inseriscono in un più ampio contesto di trasformazioni demografiche su scala mondiale.

L'indagine si focalizza sulle modalità attraverso cui l'ordinamento giuridico giapponese contrasta le discriminazioni fondate sull'età (ageismo) e promuove un

---

<sup>1</sup>Una precisazione linguistica appare necessaria. Poiché la maggior parte degli studi in materia sono in lingua inglese e per aiutare chi legge a orientarsi con i riferimenti, si prediligerà l'uso dell'inglese per la menzione dei testi legislativi.

\* Dottoranda in Scienze giuridiche, Università di Siena, [v.lemme@student.unisi.it](mailto:v.lemme@student.unisi.it)

Il presente contributo è stato presentato al VIII Convegno Nazionale SIRD: "Ambiente, economia, società. La misura della sostenibilità nelle diverse culture giuridiche", Roma, 12-14 settembre 2024.

invecchiamento attivo, mediante politiche inclusive ispirate ai principi costituzionali di solidarietà sociale e rispetto dell'autonomia individuale.

In questo contesto, il Giappone si è dotato di strumenti giuridici innovativi, tra i quali assume particolare rilievo il Long-Term Care Insurance Act (2000) che promuove la partecipazione attiva nella comunità e la ripartizione della responsabilità assistenziale tra Stato, amministrazioni locali e cittadini. Tale impianto normativo ha dato luogo a un sistema orientato al sostegno della dignità e dell'indipendenza delle persone anziane.

Questa impostazione è stata ulteriormente consolidata con l'introduzione, nel 2012, del Community-Based Integrated Care System: una riforma volta a realizzare l'integrazione tra servizi sanitari, prestazioni assistenziali e reti di supporto sociale. L'obiettivo è garantire alle persone anziane la possibilità di partecipare attivamente alla vita della comunità, beneficiando al contempo di un'assistenza sanitaria fondata sulla prossimità e sull'inclusione.

Il presente contributo pone altresì in evidenza la necessità di adottare un approccio attento alla dimensione di genere nella definizione delle politiche pubbliche in materia di invecchiamento. Le donne giapponesi, che registrano un'aspettativa di vita mediamente superiore rispetto agli uomini, risultano maggiormente esposte a forme di discriminazione plurima, sia nell'accesso al mercato del lavoro, sia nella fruizione dei trattamenti previdenziali. La rimozione di tali asimmetrie costituisce condizione imprescindibile per il raggiungimento di una più equa redistribuzione delle risorse e per la sostenibilità complessiva dell'intero impianto di welfare.

Il modello giapponese si configura, in conclusione, quale esempio paradigmatico di targeted universalism, capace di coniugare politiche inclusive di carattere generale con interventi specificamente calibrati sui bisogni della popolazione anziana. Tale impostazione si configura come un riferimento significativo per gli ordinamenti giuridici chiamati a confrontarsi con analoghe trasformazioni demografiche, attestando il Giappone quale attore di primo piano nell'elaborazione di strategie giuridico-sociali volte a fronteggiare il cambiamento in atto.

(EN)

This paper explores Japan's legal and social responses to demographic ageing, highlighting the enduring value of human dignity. With the highest proportion of

elderly citizens -30% of its population aged 65 and over- Japan faces unprecedented challenges that mirror broader global trends. The study examines how Japan's legal framework addresses ageism and promotes healthy ageing through inclusive policies grounded in principles of social solidarity and individual autonomy.

Japan has developed innovative legislative tools, including the Long-Term Care Insurance Act (2000), which emphasises social solidarity and community participation in elder care. Responsibility for care is shared among the government, local authorities, and citizens, creating a system centered on the dignity and independence of individuals. The Community-Based Integrated Care System (2012) further advances this approach by integrating healthcare, welfare, and social support at the local level, ensuring that ageing citizens can remain active members of their communities.

The paper also emphasises the importance of incorporating a gender perspective into ageing policies. Japanese women, who statistically outlive men, face compounded discrimination in both the workforce and pension systems. Addressing these disparities is essential for achieving greater social equity and sustainability.

Japan's model serves as a compelling example of targeted universalism, balancing broad, inclusive policies with tailored interventions to meet the specific needs of the elderly. This approach offers valuable insights for countries grappling with similar demographic shifts, positioning Japan as a leader in shaping comprehensive, dignified responses to the challenges of ageing societies.

## **Indice Contributo**

LA DIGNITÀ UMANA COME VALORE PERPETUO: L'APPROCCIO NIPPONICO ALL'INVECCHIAMENTO .....	602
Abstract.....	602
Keywords.....	605
1. Introduzione .....	605
2. Le sfide globali e le risposte giuridiche all'invecchiamento della popolazione	606

3. Il pionierismo nipponico.....	614
4. Il rafforzamento della solidarietà sociale.....	624
5. Un problema di genere? .....	629
6. Conclusioni .....	634

## **Keywords**

Invecchiamento in buona salute – Japan – Dignità – Indipendenza – Solidarietà sociale

Healthy ageing – Japan – Dignity – Independence – Social solidarity

## **1. Introduzione**

L'incremento della popolazione anziana, ossia dei soggetti *over 60*<sup>2</sup>, sta avvenendo a un ritmo senza precedenti ed è destinato ad accelerare nei decenni a venire. Questo fenomeno demografico presenta un'evoluzione disomogenea tra i vari paesi. Mentre l'invecchiamento interesserà maggiormente, in termini numerici, le nazioni in via di sviluppo, nei paesi industrializzati sarà l'incremento della popolazione degli ultraottantenni a risultare più marcato.<sup>3</sup> A livello globale, fotografando l'attuale situazione, il Giappone detiene la percentuale più elevata di persone *over 65*, con una quota che raggiunge il 30%, seguito dall'Italia con il 24%<sup>4</sup>.

L'invecchiamento della popolazione presenta sia sfide che opportunità, queste ultime strettamente dipendenti dalle capacità adattive delle società e dall'investimento in

---

<sup>2</sup>Adottando il criterio utilizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), con il termine “persona anziana” si farà riferimento ai soggetti *over 60*.

<sup>3</sup>World Health Organization, *World Health Day 2012 - Ageing and health - Toolkit for event organizers* (WHO 2012) <<https://iris.who.int/handle/10665/70840>>. Accesso 10 gennaio 2025.

<sup>4</sup>Ciò è quanto risulta dal database della World Bank, consultabile presso: <<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.65UP.ZS>>. Accesso 29 maggio 2025.

meccanismi che assicurino un *healthy ageing*.<sup>5</sup> Esiste, infatti, il pericolo che i progressi ottenuti in ambito medico siano superiori rispetto a quelli conseguiti, nello stesso periodo, in altri settori, come quello economico.<sup>6</sup> Per assicurare uno sviluppo sostenibile di fronte alla sfida del *silver tsunami*, tutte le discipline scientifiche, *ivi* compreso il diritto, sono chiamate a dare il loro contributo.

Per comprendere meglio la tematica e offrire, senza alcuna pretesa di esaustività, spunti di riflessione sulle modalità con cui gestire l'invecchiamento della popolazione, il presente articolo si articolerà come segue. Inizialmente, si esaminerà il quadro demografico globale e le risposte fornite dalle varie discipline scientifiche, con particolare attenzione a quella giuridica. Seguirà l'analisi delle politiche adottate nel contesto giapponese, con un *focus* sulle realtà locali e comunitarie e sui vincoli di solidarietà che le sostengono. La componente sociale è, infatti, essenziale per garantire un *healthy ageing*. Verrà successivamente valutata l'opportunità insita nell'inclusione di una prospettiva di genere, in quanto il tema dell'invecchiamento, come vedremo, interessa particolarmente la componente femminile della popolazione. Poiché la materia presenta un carattere spiccatamente interdisciplinare, nell'analisi delle politiche adottate si ricorrerà anche all'ausilio delle altre scienze sociali. Tale approccio metodologico è necessario per costruire un ponte tra le diverse esigenze derivanti dall'età, non solo in termini legali ma anche fisici ed emotivi.

## **2. Le sfide globali e le risposte giuridiche all'invecchiamento della popolazione**

Considerando l'attuale scenario demografico, segnato dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione globale, si prevede che entro il 2050 oltre 1,6 miliardi di individui supereranno i 65 anni di età.<sup>7</sup> Tale circostanza pone in essere sfide

---

<sup>5</sup>Secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità: "Healthy ageing is developing and maintaining the functional ability that enables well-being in older age". World Health Organization, *World report on ageing and health*. (WHO Press 2015).

<sup>6</sup>C. Cascione, *Il lato grigio del diritto. Invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica* (Giappichelli 2022, 3-6).

<sup>7</sup>Questo secondo le prospettive ONU, consultabili in UN Department of Economic and Social Affairs, *Leaving No One Behind In An Ageing World Social Report 2023*, (UN DESA 2023) <<https://www.un.org/development/desa/dspd/wp-content/uploads/sites/22/2023/01/2023wsr.pdf>>

significative per le politiche globali.<sup>8</sup> Il rischio risiede nella possibilità che il futuro offra una longevità prolungata senza, tuttavia, garantire adeguati *standard* di benessere e il pieno rispetto della dignità individuale. Per assicurare uno sviluppo sostenibile, è indispensabile riconoscere e tutelare le libertà e i diritti fondamentali di ogni persona, indipendentemente dall'età.<sup>9</sup>

L'invecchiamento della popolazione sollecita la scienza giuridica a confrontarsi con molteplici interrogativi, tra i quali emerge la necessità di impedire che una maggiore longevità si traduca in forme di discriminazione. La prima forma di disuguaglianza è insita nella stessa aspettativa di vita, la quale varia significativamente a seconda del paese. Esistono inoltre forme di emarginazione specificamente correlate all'età, un fenomeno comunemente indicato con il termine *ageism*.<sup>10</sup> Quest'ultimo indica la svalutazione sistematica degli anziani, fondata sulla convinzione che abbiano meno da offrire rispetto alle generazioni più giovani.<sup>11</sup> L'ageismo può manifestarsi attraverso

---

chapter1-.pdf>. Accesso 10 gennaio 2025. Per l'analisi dei dati a seconda del Paese, si veda: <<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.65UP.TO.ZS?locations=IT>>.

<sup>8</sup>Nella prospettazione delle politiche è necessario includere l'analisi economica. Infatti, l'aumento dell'età media della popolazione comporta una minor percentuale di persone in età lavorativa. Inoltre, l'invecchiamento della popolazione determina l'incremento dei costi correlati alla cura. Si veda a riguardo T. Parsons, 'The Aging in American Society, Law and Contemporary Problems' [1962] 27 (1) LCP 22. Tutto questo implica il rischio, prefigurato dal Fondo Monetario Internazionale, che si verifichi il cosiddetto *longevity shock*.

<sup>9</sup>S. Cappuccio, 'Democrazia, disuguaglianze e invecchiamento' [2023] Questioni Giustizia <<https://www.questionigjustizia.it/articolo/democrazia-disuguaglianze-e-invecchiamento>>. Accesso 10 gennaio 2025.

<sup>10</sup>La comunità internazionale ha progressivamente preso consapevolezza della necessità di combattere le discriminazioni basate sull'età. Infatti, il contrasto all'ageismo è ricompreso nell'obiettivo 16 dell'Agenda Onu 2030, quale manifestazione dell'impegno a promuovere ed applicare leggi antidiscriminatorie. L'impegno mostrato dalla comunità internazionale per combattere l'ageismo ha un'importanza vieppiù fondamentale ad oggi, poiché, a causa della pandemia da Covid-19, si è registrato un incremento in fenomeni discriminatori basati sull'età.

<sup>11</sup>Tale fenomeno è stato da prima studiato negli anni Sessanta dal Dr. Butler, il quale sostenne l'esistenza di tre forme di ageismo: istituzionale, interpersonale e autodiretto. R. N. Butler, 'Age-Ism: Another Form of Bigotry' [1969] 9 (4) The Gerontologist 243.

leggi, politiche, prassi istituzionali e norme sociali.<sup>12</sup> Anche il sistema sanitario potrebbe perpetuare valori discriminatori, relegando gli anziani in strutture di assistenza, indipendentemente dalle loro effettive necessità, negando loro l'autodeterminazione e ostacolandone la partecipazione alla vita sociale, con un conseguente peggioramento delle loro condizioni.<sup>13</sup> La marginalizzazione sociale degli anziani, evidente forma di discriminazione, è acuita dall'attuale rivoluzione tecnologica, che esclude digitalmente, e quindi socialmente, le persone anziane. Infatti, per coloro che non hanno familiarità con le tecnologie digitali, il loro utilizzo può risultare estremamente complesso, dando origine a una nuova forma di analfabetismo.<sup>14</sup>

La condizione di vulnerabilità degli anziani è, in parte, espressione dell'insufficiente capacità delle società moderne di approntare meccanismi efficaci di tutela; ciò ha contribuito, a livello globale, a una crescente consapevolezza circa l'esigenza di dare risposta ai loro bisogni specifici.<sup>15</sup> Proprio da questa accresciuta sensibilità è derivata l'esigenza di elaborare strumenti giuridici capaci di affrontare in maniera sistematica le problematiche connesse all'invecchiamento, stimolando una riflessione che, a partire dagli anni Ottanta, ha trovato negli Stati Uniti terreno fertile per la nascita di una nuova branca giuridica, ossia la *Elder Law* (anche detta *Law and Aging*). Questa specializzazione è emersa inizialmente per rispondere a esigenze concrete, quando alcuni avvocati hanno iniziato a occuparsi delle problematiche giuridiche legate

---

<sup>12</sup>Nel 1996 la Professoressa Linda Whitton fu la prima a studiare gli effetti discriminatori dell'ageismo in L. S. Whitton, Ageism: Paternalism and Prejudice [1997] 46 DePaul L. Rev. 453.

<sup>13</sup>D. Chan, Fulfilling the Promise of Equity for Older Adults: Opportunities in Law and Policy (Justice in Aging 2023. <<https://justiceinaging.org/fulfilling-promise-equity-older-adults/>>). Accesso 10 gennaio 2025. Sarebbe più opportuno valutare le necessità del singolo individuo, con un approccio *case-by-case*, riservando l'istituzionalizzazione ai soli casi in cui ciò sia necessario. Come vedremo, il sistema nipponico, in seguito all'introduzione del *Long-Term Insurance Care Act* 2000, garantendo la maggior visibilità dell'utente e scoraggiando l'istituzionalizzazione degli anziani, risulta maggiormente responsivo rispetto alle esigenze dei singoli.

<sup>14</sup>La popolazione anziana è infatti sovente definita *digitally illiterate*.

<sup>15</sup>C. Cascione, *Il lato grigio del diritto. Invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparistica* (Giappichelli 2022, 3-6).

all'invecchiamento.<sup>16</sup> A seguito della crescente collaborazione tra professionisti forensi, nel 1979 si decise di istituire una commissione *ad hoc* all'interno dell'*American Bar Association*: la *Commission on Law and Aging*.<sup>17</sup> Con la fondazione della *National Academy of Elder Law* nel 1987 si consolidò a livello professionale questo nuovo ramo del diritto.<sup>18</sup> A partire degli anni Novanta un gruppo di accademici statunitensi iniziò ad insegnare la *Elder Law* nelle facoltà di legge, con lo scopo di fornire un supporto teorico più saldo per la materia. Tuttavia, la nascita fortemente casistica e professionale di questa branca rallentò in un primo momento la creazione di un settore di studi accademici adeguato, che comprendesse una teoria unitaria ed autonoma. Nei primi anni, infatti, i corsi di *Elder Law* e i contributi dottrinali si concentravano principalmente su questioni pratiche, come la pianificazione sanitaria, le controversie immobiliari e il fenomeno dell'*ageism*, senza però mirare alla costruzione di una teoria olistica e coerente che fornisse una base stabile a questa nuova branca del diritto.<sup>19</sup>

Con l'avvento del nuovo millennio e la diffusione della *Elder Law* al di fuori del contesto statunitense, i tempi divennero maturi per un'elaborazione sistematica della materia. Infatti, a partire dai primi anni 2000, prese forma una corrente dottrinale

---

<sup>16</sup>I. Doron, ‘25 Years of Elder Law: An Integrative and Historical Account of the Field of Law and Aging’ [2019] 21(1) *Theoretical Inquiries in Law* <<https://ssrn.com/abstract=3526797>>. Accesso 10 gennaio 2025.

<sup>17</sup>C. Cascione, *Il lato grigio del diritto. Invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica* (Giappichelli 2022, 14-17).

<sup>18</sup>D.G.Chalgian, ‘The Present, Past and Future of Elder Law’ [2015] MFDA Journal <<https://mielderlaw.com/wp-content/uploads/2017/05/1.2016-Doug-The-Past-Present-Future-of-Elder-Law.pdf>>. Accesso 10 gennaio 2025.

<sup>19</sup>Proprio per questa nascita “professionale”, in un primo momento vi fu un acceso dibattito sulla stessa definizione della *Elder Law*: alcuni studiosi privilegiavano la sua identificazione come attività legale; mentre altri come ambito disciplinare accademico. L’elaborazione di una teoria unitaria era altresì ostacolata dalla insita complessità del fenomeno dell’invecchiamento. È infatti difficile portare ad unità e uniformare le eventuali necessità di una categoria così eterogenea com’è quella degli anziani. Infatti, l’esperienza dell’invecchiamento differisce notevolmente da individuo a individuo, essendo influenzata da molte componenti, tra cui la cultura, l’etnia ed il genere. L’età, seppur rappresenti una misura oggettiva, è una caratteristica potenzialmente relativa, variabile a seconda del contesto in cui una persona si trova. A riguardo si veda N. A. Kohn, ‘A Framework for Theoretical Inquiry into Law and Aging’ [2020] 21(187) *Theoretical Inquiries in L.* 187.

volta a costruire fondamenta razionali a sostegno della pratica forense sviluppata nei decenni precedenti.<sup>20</sup> Così, la *Elder Law* iniziò a superare la settorializzazione iniziale, espandendo l'analisi alle molteplici dimensioni dei diritti degli anziani, non solo come questioni sociali, ma anche in quanto diritti civili.<sup>21</sup> L'integrazione della prospettiva dei diritti civili è stata di fondamentale importanza, poiché ha promosso opportunità più ampie per gli anziani, superando una visione paternalistica che in passato ha limitato, anziché accrescere, le loro libertà. Questo approccio ha inoltre favorito la tutela giudiziale dei diritti degli anziani, aumentando l'efficacia delle politiche legislative adottate.<sup>22</sup> La *Elder Law* ha anche accolto un approccio interdisciplinare, grazie al contributo delle scienze sociali e della geriatria.<sup>23</sup> L'approccio interdisciplinare risulta particolarmente proficuo nell'elaborazione di politiche in ambito demografico, poiché consente di integrare la dimensione socioculturale e di riconoscere lo stretto legame esistente tra diritto e società. È infatti essenziale considerare come la percezione della vecchiaia, e quindi l'estensione dell'ageismo, vari tra le diverse culture, essendo influenzata da fattori storici, politici, economici e religiosi.<sup>24</sup> Ad esempio, un ruolo di rilievo è giocato dal confucianesimo nelle culture

---

<sup>20</sup>Una significativa svolta fu data dalla pubblicazione nel 2009 dello scritto emblematicamente intitolato *Theories on Law and Ageing*, di Israel Doron. I. Doron, *Theories on Law and Ageing* (Springer 2010)

<sup>21</sup>Si noti che lo stesso concetto di *Ageism* è stato coniato nell'ambito del movimento per i diritti civili. D. Chan, Fulfilling the Promise of Equity for Older Adults: Opportunities in Law and Policy (Justice in Aging 2023. <<https://justiceinaging.org/fulfilling-promise-equity-older-adults/>>). Accesso 10 gennaio 2025.

<sup>22</sup>L'utilità di adottare siffatta prospettiva, tuttavia, differisce da paese a paese, a seconda del grado di consolidamento dei diritti civili. Per approfondimenti si suggerisce la lettura di N. A. Kohn, 'A civil rights approach to elder law' in I. Doron, A. M. Soden (eds), *Beyond Elder Law. New Directions in Law and Aging* (Springer 2012).

<sup>23</sup>Anche dal punto di vista professionale, gli studi legali si avvalgono sempre di più della collaborazione di esperti in altre materie, talvolta inserendoli nell'organico dell'organizzazione. A riguardo risulta stimolante la lettura di S.H. Stern, 'Putting the "Elder Care" in Elder Law' [2001] 34 (3) *Journal of Gerontological Social Work* 55.

<sup>24</sup>Infatti, il diritto non si può concepire come una realtà statica, poiché si evolve nel tempo per rispondere alle varie richieste che pervengono dalla società. A. Catelani, 'L'effettività e la flessibilità della norma giuridica. L'interpretazione e le nuove figure del diritto positivo' [2017] 2 (3) *Società e diritti* 42.

asiatiche.<sup>25</sup> Tuttavia, con lo sviluppo industriale e la globalizzazione, la tradizionale dicotomia tra Occidente e Oriente sta perdendo centralità, e le differenze culturali stanno assumendo contorni più sfumati, influenzando anche il trattamento e la percezione degli anziani.<sup>26</sup> Sicché, sebbene le tradizioni continuino ad avere una forte rilevanza nello studio dei fenomeni sociali, è comunque opportuno non sovrastimarne l'impatto.

Parallelamente all'emersione della *Elder Law*, a partire dagli anni Ottanta, si è sviluppato un movimento internazionale volto alla tutela dei diritti degli anziani. Questo impulso è stato alimentato dal riconoscimento di una significativa lacuna, poiché le persone anziane non venivano (e tuttora non vengono) esplicitamente menzionate nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e nei due Patti del 1966.<sup>27</sup> Inoltre, non esisteva (e tuttora non esiste) una convenzione specifica dedicata alla loro tutela. Queste lacune divennero evidenti con l'aumento dell'età media della popolazione mondiale. In risposta, nel 1982, si tenne a Vienna la Prima assemblea mondiale

---

<sup>25</sup>Infatti, mentre nelle culture occidentali la vecchiaia viene sovente vista come sinonimo di declino, la cultura confuciana percepisce la vita come un perpetuo pellegrinaggio in cui la vecchiaia è meta. *Conditio sine qua non* di tale pellegrinaggio è nel continuare, durante tutto il cammino, un'attività di apprendimento, sia a livello intellettuale che morale. Un altro aspetto cruciale del confucianesimo è il valore della pietà filiale. Quest'ultimo indica la virtù di mostrare rispetto per i propri genitori e gli anziani. Tale valore, tuttavia, non riguarda il singolo nucleo familiare, ma assume una veste collettiva. Lo Stato avrebbe infatti il dovere politico e morale di creare un ambiente economico, sociale ed istituzionale tale da permettere di coltivare e praticare la devozione filiale. Si veda J. Nie, ‘The summit of a moral pilgrimage: Confucianism on healthy ageing and social eldercare’ [2020] 28 (3) *Nursing Ethics* 316.

<sup>26</sup>Ciò non vuol dire che i valori del confucianesimo siano totalmente spariti, infatti, ricerche hanno dimostrato che in Giappone persista, seppur in forme differenti, il valore della pietà filiale. E. Palmore, ‘The status and integration of the aged in Japanese society’ [1975] 30(2) *J. Gerontol.* 199. Il valore della pietà filiale (*oya-koh-koh*), come ricostruito durante il periodo Meiji, venne usato al fine di alimentare lo spirito nazionalista: la lealtà verso i propri genitori si sviluppava in parallelo alla subordinazione nei confronti dell’Imperatore e della Nazione. La formula *oya-koh-koh* è pertanto raramente usata oggi, poiché legata alle logiche conservatrici promosse durante il periodo Meiji. Tuttavia, ciò non ha determinato il venir meno di forme di solidarietà intergenerazionali, questa volta non spinte da logiche di dovere ma dalla spontaneità data dalle connessioni emotive. Pertanto, il valore della devozione, quando presente, sembrerebbe essere epurato dalle sue componenti utilitaristiche. D. Maeda, ‘Societal filial piety has made traditional individual filial piety much less important in contemporary Japan’ [2004] 4 *Geriatrics and Gerontology International* S74.

<sup>27</sup>Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici e Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.

sull'invecchiamento, che portò all'adozione di un Piano d'azione finalizzato all'analisi delle sfide e delle opportunità insite nei mutamenti demografici in atto.<sup>28</sup>

Un passo significativo in questa direzione fu compiuto con l'adozione, nel 1995, del Commento generale n.6 da parte del Comitato sui diritti economici, sociali e culturali. Questo documento sancì che, pur in assenza di un esplicito riferimento agli anziani, tutte le disposizioni del Patto dovessero essere interpretate includendo questa fascia di popolazione. Un ulteriore sviluppo avvenne con l'approvazione del Piano d'azione internazionale sull'invecchiamento durante la Seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento, tenutasi a Madrid nel 2002. Per la prima volta, venne posta l'attenzione sull'esigenza di integrare una prospettiva intergenerazionale nell'elaborazione delle politiche, tanto a livello internazionale quanto nazionale, nella consapevolezza che solo attraverso il riconoscimento e l'inclusione delle persone di tutte le età sia possibile promuovere una società autenticamente inclusiva.<sup>29</sup> Il Piano d'azione di Madrid istituì anche il programma delle *Age-friendly cities*, concepito per promuovere un invecchiamento attivo, ottimizzando le opportunità degli anziani in termini di salute, partecipazione sociale e sicurezza.<sup>30</sup> Un elemento chiave del progetto è la responsabilizzazione delle comunità locali, essendo queste nella miglior posizione per garantire un adeguato *standard* di vita a tutte le età. Grazie ai risultati positivi ottenuti, il progetto delle *Age-friendly cities* si è progressivamente esteso, promuovendo la creazione di un *network* tra le comunità per facilitare lo scambio di *best practices*.<sup>31</sup>

---

<sup>28</sup>UNFPA, *Rapporto sullo stato della popolazione 1998* (UNFPA 1998 edizione italiana a cura di aidos).

<sup>29</sup>È stato sostenuto che se il Patto venisse effettivamente implementato da tutti i paesi, non ci sarebbe bisogno di stipulare alcun Trattato in materia. I. Doron e B. Spanier, 'International Elder Law: The Future of Elder Law', in I. Doron, A. M. Soden (eds), *Beyond Elder Law. New Directions in Law and Aging* (Springer 2012). Per il Piano d'Azione si veda UN, *Political Declaration and Madrid International Plan of Action on Ageing* (UN 2012) <<https://www.un.org/esa/socdev/documents/ageing/MIPAA/political-declaration-en.pdf>>. Accesso 10 gennaio 2025.

<sup>30</sup>In realtà, le basi per il programma delle *Age-friendly cities* erano già stati istituite con la risoluzione A/RES/46/91, la quale incoraggiava i governi di implementare i principi di indipendenza, partecipazione, cura, autorealizzazione e dignità.

<sup>31</sup>In tale processo è stato fondamentale la pubblicazione della WHO Global *Age-friendly Cities Guide* (2007), in cui si esaminano le caratteristiche per identificare le città a misura di anziani sulla base delle esperienze maturate nelle 33 città allora parte del progetto. I campi valutati sono 8 ed includono i trasporti, le residenze, gli spazi esterni e gli edifici, l'inclusione e la partecipazione alla vita sociale, la comunicazione e l'informazione, i servizi sanitari, i servizi di supporto pubblici, le possibilità di

Inoltre, la costituzione di città e comunità sostenibili, anche dal punto di vista degli anziani, è stata inclusa tra i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.<sup>32</sup>

Sebbene il movimento internazionale per la tutela dei diritti degli anziani abbia portato alla creazione di numerosi strumenti di *soft law*, ad oggi non è stata ancora negoziata una convenzione specifica sul tema, nonostante le proposte avanzate.<sup>33</sup> L'elaborazione di un trattato internazionale *ad hoc* sarebbe fondamentale per rafforzare le tutele esistenti e consolidare la *Elder Law* come branca giuridica autonoma. Tuttavia, ciò che non è stato raggiunto a livello globale è stato in parte realizzato a livello locale, dove diverse organizzazioni internazionali di carattere regionale hanno adottato protocolli o integrato nelle loro carte dei diritti disposizioni specifiche rivolte alla tutela degli anziani.<sup>34</sup>

---

impiego. Si intersecano pertanto valutazioni materiali, come quelle architettoniche e infrastrutturali, e immateriali, costituite dalla comunità sociale di riferimento. Ciò richiede uno studio di carattere interdisciplinare, nonché uno scambio continuo per individuare le *best practices*. La cooperazione tra le differenti città è stata istituzionalizzata nel 2010 grazie alla creazione del *Global Network of Age-Friendly Cities and Communities (GNAFCC)*. Ad oggi questo è composto da 1606 città e comunità in 53 Paesi, coprendo 330 milioni di persone a livello mondiale. Per riferimenti e statistiche si rinvia al sito dell'OMS: <https://extranet.who.int/agefriendlyworld/who-network/>.

<sup>32</sup>In particolare, la risoluzione ONU menziona specificatamente gli anziani all'interno dell'obiettivo 11. Fa ciò con riferimento ai trasporti (11.2) e all'accesso agli spazi pubblici (11.7).

<sup>33</sup>Nel 2009 un gruppo di esperti ONU si è riunito a Bonn per esaminare le strategie al fine di rafforzare la tutela degli anziani. Si legge nel report che “A convention on the rights of older persons would add additional weight in furthering, deepening and more precisely defining the rights of older persons. A convention would create obligatory and binding international law. Similar to the adoption of various other human rights instruments, member states would undertake a threefold commitment when adopting such a convention: to respect, to protect and to fulfill the rights enshrined in the relevant text”. UN Expert Group, *The report of the expert group meeting – rights of older persons* (UN 2009)

<sup>34</sup>Pensiamo ad esempio al Protocollo addizionale alla Convenzione interamericana dei diritti dell'uomo (Protocollo di San Salvador), che all'art. 17 menziona espressamente la protezione degli anziani. <<https://www.oas.org/juridico/english/treaties/a-52.html>>. Accesso 10 gennaio 2025. Nell'ambito della Carta africana sui diritti umani e dei popoli è stato adottato un Protocollo addizione sui diritti delle persone anziane <[https://au.int/sites/default/files/treaties/36438-treaty-0051-protocol\\_on\\_the\\_rights\\_of\\_older\\_persons\\_e.pdf](https://au.int/sites/default/files/treaties/36438-treaty-0051-protocol_on_the_rights_of_older_persons_e.pdf)>. Accesso 10 gennaio 2025. Per quanto attiene al Consiglio d'Europa, la Carta sociale europea si occupa all'art. 23 della tutela degli anziani. Anche l'Unione europea si occupa della tutela degli anziani, stabilendo il valore della solidarietà intergenerazionale come base dei principi UE (art. 3 TUE); infine, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce all'art. 25 i diritti degli anziani, stabilendo “the Union recognises and

Inoltre, l'espansione dell'*Elder Law* oltre i confini statunitensi ha favorito la nascita di un numero crescente di studi di diritto comparato in materia. Tale tendenza è auspicabile in quanto l'approccio comparato consente ai diversi sistemi giuridici di ampliare i propri orizzonti, confrontandosi con una pluralità di soluzioni possibili rispetto a un fenomeno di portata globale. In questo contesto, l'esperienza giapponese può rappresentare un modello di riferimento, in virtù dell'elevata incidenza di popolazione anziana che caratterizza il Paese.

### 3. Il pionierismo nipponico

Al fine di cogliere in maniera ottimale le opportunità derivanti dal rivolgere lo sguardo verso il Sol Levante, è imprescindibile partire dall'analisi dei dati demografici. Come anticipato, il Giappone si distingue attualmente per detenere la più alta quota di popolazione anziana a livello globale: il 36,4% dei cittadini giapponesi ha infatti superato i 60 anni di età, mentre l'11,1% ha oltrepassato la soglia degli 80 anni. Inoltre, il Paese detiene il primato per il numero di centenari, che ammontano a più di 92 mila individui, registrando la più alta aspettativa di vita a livello globale.<sup>35</sup> Questi fattori qualificano il Giappone come *super-aged society*<sup>36</sup>, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Le caratteristiche demografiche del Paese derivano da una molteplicità di fattori, alcuni condivisi con altri paesi, come il declino della fertilità e l'aumento della longevità, altri specifici. Tra questi ultimi si evidenzia la brevità del periodo di *baby*

---

respects the rights of the elderly to lead a life of dignity and independence and to participate in social and cultural life”.

<sup>35</sup>Per i dati si faccia riferimento a: <<https://www.statista.com/statistics/1172781/japan-number-centenarians-by-gender/#:~:text=As%20of%20September%202023%2C%20around,over%20the%20past%20two%20decades>>. È stato osservato che l'alta longevità dipende da differenti elementi, quali lo stile di vita, le abitudini alimentari, le politiche sociali ed istituzionali; nonché fattori ambientali e naturali. Riguardo a quest'ultimi, risulta interessante lo studio di: S. Trahutami, M. Patria, 'Getting to know Japan, an age-friendly environment country' [2020] 202 E3S Web of Conferences 07054 <<https://doi.org/10.1051/e3sconf/2020207054>>.

<sup>36</sup>Secondo l'OMS, una società viene così definita quando più del 25% della popolazione è *over 65*. S. Baba, 'The super-aged society' [1993] 46 (3) World Heath, 46th Year 9.

*boom* successivo alla Seconda guerra mondiale, limitato a soli tre anni.<sup>37</sup> Inoltre, le politiche migratorie nipponiche sono particolarmente rigide, precludendo il ricambio generazionale che può derivare dalle migrazioni, specialmente di tipo economico.

In risposta al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, il Governo giapponese ha implementato una serie di politiche mirate a garantire la partecipazione di tutti i cittadini alla vita sociale, con l'ambizioso obiettivo di porsi come *leader* internazionale nel settore e fornire un modello di riferimento per altri paesi.<sup>38</sup> In ambito legislativo, merita particolare menzione la *Basic Law on Measures for an Aging Society* (legge No. 129 del 1995) il cui scopo, esplicitato all'articolo 1, è quello di promuovere misure adeguate alla gestione dell'invecchiamento demografico. Al fine di conseguire tale obiettivo, la legge responsabilizza sia il governo centrale che quello locale, demandando ad entrambi, nelle rispettive sfere di competenza, la formulazione di politiche che affrontino i problemi derivanti dall'invecchiamento della società. Si prescrive che queste misure debbano riguardare vari ambiti, come il lavoro e il reddito, la salute e il benessere, l'apprendimento e il coinvolgimento sociale, anche con riferimento all'ambiente di vita. La normativa prevede obblighi specifici per il governo centrale, quali l'approvazione di *guidelines* per l'implementazione delle misure<sup>39</sup>; la

---

<sup>37</sup>Ciò anche a causa delle politiche eugenetiche che sono state attivate dal 1948, con l'emanazione della *Eugenic Protection Law*, rimasta in vigore fino al 1996. Per i dettagli si veda A. Hovhannisyan, 'Preventing the birth of "inferior offspring": eugenic sterilizations in postwar Japan' [2021] 33 (3) Japan Forum 383.

<sup>38</sup>Il Governo nipponico ha esplicitato tale intento in diversi frangenti. Ad esempio, risulta dal *Japan 2035*, ossia un progetto attivato nel 2015 dal Ministero della salute e volto a trasformare il sistema sanitario giapponese in un modello sostenibile che sia d'esempio per tutti gli altri paesi <<https://www.mhlw.go.jp/seisakunitsuite/bunya/hokabunya/shakaihoshou/hokeniryou2035/future/en/>>. Risulta altresì interessante la dichiarazione di Okayama, adottata all'esito del G20 (2019), che pone al centro lo sviluppo di politiche atte a tutelare la popolazione anziana <[https://www.mhlw.go.jp/seisakunitsuite/bunya/hokabunya/kokusai/g20/health/img/G20Okayama\\_HM\\_EN.pdf](https://www.mhlw.go.jp/seisakunitsuite/bunya/hokabunya/kokusai/g20/health/img/G20Okayama_HM_EN.pdf)>. Infine, alcune associazioni della società civile hanno redatto la Dichiarazione giapponese dei Diritti umani delle persone anziane, al fine di fornire una base per l'elaborazione di un trattato internazionale (Per la dichiarazione si veda: Japan Senior Citizen's Council, Japan Support Centre for Activity and Research for Older Persons, *The Japanese Declaration of Human Rights of Older Persons* (2022) <[http://www.nihonkouren.jp/pdf/pamphlet\\_eng\\_2023.pdf](http://www.nihonkouren.jp/pdf/pamphlet_eng_2023.pdf)>).

<sup>39</sup>Questi sono stati approvati nel 1996. Tuttavia, in seguito all'incalzare del mutamento demografico, il Governo ha ritenuto opportuno revisionare i principi. L'ultima revisione risale al 2018, e si pone lo scopo di creare una *Age-free society*. Al fine di raggiungere questo obiettivo, viene richiesto un approccio olistico, demandando l'impegno di cittadini, imprese e governo. Viene inoltre posta particolare enfasi sull'importanza di consolidare una comunità locale che includa persone di tutte le età. O. Sawaji,

presentazione di una relazione annuale alla Dieta (Parlamento nipponico) riguardante lo stato della società e i progressi compiuti nell'attuazione delle misure adottate<sup>40</sup>; e l'istituzione di un Consiglio *ad hoc*, *The Aging Society Policy Council*.<sup>41</sup> Anche il coinvolgimento della società è sollecitato, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza rispetto ai cambiamenti in atto e promuovere la solidarietà sociale. L'analisi del testo normativo evidenzia l'importanza di un approccio olistico, che coinvolga vari livelli di governo e la società civile, al fine di garantire un'adeguata qualità di vita e la partecipazione sociale, indipendentemente dall'età.

Sul fronte del *welfare*, il Governo ha adottato diverse misure finalizzate a promuovere l'invecchiamento attivo.<sup>42</sup> Tali interventi si sono rivelati essenziali, anche alla luce della tradizionale concezione secondo cui il carico assistenziale degli anziani dovesse ricadere principalmente sulla famiglia. Infatti, inizialmente l'assistenza pubblica, limitata alle *nursing homes*, era destinata esclusivamente a individui in stato di povertà e senza supporto familiare, il che contribuiva alla stigmatizzazione degli utenti. Dopo il 1945, tuttavia, iniziò a delinearsi un sistema di sicurezza sociale più strutturato, segnando un cambiamento fondamentale nell'approccio alla tutela degli anziani. Tale sviluppo fu reso possibile grazie al mutamento del quadro giuridico ed economico: da un lato, la nuova Costituzione pose una base di legittimazione per le successive

---

<sup>40</sup>'Measures to Address Japan's Aging Society' [2021] <<https://www.gov-online.go.jp/pdf/hlj/20210201/22-23.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>41</sup>L'ultimo report disponibile risale al 2021: <https://www8.cao.go.jp/kourei/english/annualreport/2021/pdf/2021.pdf>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>42</sup>Tale organo, incardinato nel Gabinetto, è presieduto dal Primo ministro. Per quanto attiene alle sue funzioni, si veda: [https://japan.kantei.go.jp/policy/index/kourei/index\\_e.html](https://japan.kantei.go.jp/policy/index/kourei/index_e.html). Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>43</sup>Anche la comunità internazionale enfatizza in tempi recenti l'*active aging*. Ciò anche nella speranza di agire contro l'ageismo e combattere le politiche paternalistiche. Tuttavia, è necessario evitare categorizzazioni e politiche universalistiche, poiché, come già visto precedentemente, l'invecchiamento e la sua percezione differiscono molto a seconda della cultura di riferimento. S. Akerkar, *Gender and Older People, Programme and Ageing Unite'* (UN DESA report 2022) <<https://www.un.org/development/desa/ageing/wp-content/uploads/sites/24/2022/03/Gender-and-Older-People-Supriya-AKERKAR.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2024.

riforme<sup>43</sup>; dall'altro, le maggiori risorse economiche portarono al miglioramento delle condizioni di vita e della longevità. Dal *boom* economico degli anni Sessanta, il sistema di *welfare* si è progressivamente espanso, arrivando a garantire una copertura universale in ambito sanitario e pensionistico nel 1961.<sup>44</sup> Nel 1963 venne approvato lo *Act on Social Welfare for the Elderly*<sup>45</sup>, che consolidò le *nursing home* e introdusse strutture volte a fornire terapie intensive. Nel 1973 si tentò di implementare un sistema sanitario gratuito per tutti gli *over 70*, ma il crescente costo per le finanze pubbliche portò a una revisione della disciplina nel 1983, con la *Health and Medical Services Act for the Aged*<sup>46</sup>. Quest'ultima istituì un sistema di condivisione dei costi tra pubblico e privato, predisponendo altresì un ampio ventaglio di servizi di assistenza preventiva e riabilitativa. L'idea era quella di intervenire in anticipo, iniziando a curare l'invecchiamento fin dalla mezza età. La prevenzione, infatti, avrebbe degli effetti benefici non solo in termini sanitari, ma anche a livello economico.

Tuttavia, il sistema mostrava diverse lacune: poiché le strutture di assistenza preventiva e riabilitativa non erano sufficienti ad accogliere tutti gli utenti, e siccome la partecipazione ai costi di queste era più onerosa per i privati rispetto alle strutture ospedaliere, gli anziani tendevano a rimanere ricoverati negli ospedali anche quando le loro condizioni non richiedevano l'istituzionalizzazione.<sup>47</sup> Per ovviare a tali

---

<sup>43</sup>L'art. 25(e) della Costituzione statuisce: “*In all spheres of life, the State shall use its endeavors for the promotion and extension of social welfare and security, and of public health*”.

<sup>44</sup>Y. Kobayashi, ‘Five Decades of Universal Health Insurance Coverage in Japan: Lessons and future challenges’ [2009] 52 (4) JMAJ 263.

<sup>45</sup>Legge No. 133 del 1963.

<sup>46</sup>L'idea di prevedere un servizio sanitario gratuito per gli anziani fu ispirata dall'esperienza di un piccolo villaggio nella regione di *Tohoku*. Stante la gratuità del servizio, il numero degli utenti crebbe fortemente; tuttavia, poiché la misura fu accompagnata da servizi di prevenzione, gli investimenti fatti vennero ammortizzati negli anni. Nel momento in cui si decise di estendere il sistema a livello nazionale, tuttavia, si fece l'errore di non includere i servizi di prevenzione, portando all'incremento dei costi. T. Sakota, ‘Lessons from Japan’s Policy on Aging: The Path to Community-Based integrated care’ [2022] (3) AHWIN papers <<https://jcie.org/wp-content/uploads/2022/04/AHWIN-policy-brief-no-3.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>47</sup>National Institute of Population and Social Security Research, *Social Security in Japan* (2014) <<https://www.ipss.go.jp/s-info/e/ssj2014/pdf/ssj2014.pdf>>. Poiché i servizi di *welfare* erano rivolti solo ai soggetti poco abbienti e senza famiglie, tutte le altre persone rientravano nell'assistenza sanitaria. Pertanto, la specificità dei servizi di cura per gli anziani, come branca separata rispetto

problemi, in occasione dell'approvazione della legge finanziaria nel 1989, venne elaborata la strategia decennale per la promozione della salute e del *welfare* delle persone anziane, il cosiddetto *Gold Plan*.<sup>48</sup> Con questo atto, il Governo pose tra le sue priorità lo sviluppo delle strutture di assistenza e dei servizi domiciliari per la cura degli anziani.<sup>49</sup> Al fine di raggiungere gli scopi enunciati, dal 1990 vennero adottati diversi emendamenti, i quali permisero la costruzione di una base per introdurre un sistema di cura di lungo periodo (Ltc).<sup>50</sup> Questo percorso portò all'approvazione, nel 1997, del *Long-term Care Insurance Act*<sup>51</sup> entrato in vigore ad aprile 2000 e tutt'ora vigente.

Il sistema introdotto si basa su tre pilastri fondamentali: la promozione dell'indipendenza, la valorizzazione dell'utente e l'assicurazione sociale. Il primo principio impegna il Governo a implementare le misure necessarie per consentire alle persone anziane di vivere una vita indipendente e partecipare attivamente alla vita sociale. Il secondo pilastro segna un cambiamento radicale nel paradigma: da un sistema in cui gli anziani ricevevano servizi designati dal Governo, si è passati a un modello in cui gli utenti possono scegliere servizi offerti da diversi fornitori, pubblici e privati, in base alle loro preferenze.<sup>52</sup> Il terzo principio introduce un sistema

---

all'assistenza medica, esisteva solo per ristrette fasce della popolazione. T. Tsutsui, N. Muramatsu, 'Japan's Universal Long-term care system reform of 2005: containing costs and realizing a vision' [2007] 55 (9) J Am Geriatr Soc 1458.

<sup>48</sup>Tale strategia fu poi oggetto di revisione nel 1995, al fine di meglio declinare gli obiettivi da adottare entro il 2000.

<sup>49</sup>Ciò anche per la contemporanea previsione di una nuova tassa di consumo. Nell'ottica del Governo, infatti, le nuove entrate avrebbero finanziato le riforme del *Gold Plan*.

<sup>50</sup>Per lo sviluppo tratteggiato appare utile la schematizzazione disponibile nel sito del Ministero della sanità nipponico: Ministry of Health, Labour and Welfare, *Long-term Care Insurance System of Japan* (2016) <[https://www.mhlw.go.jp/english/policy/care-welfare/care-welfare-elderly/dl/lcisj\\_e.pdf](https://www.mhlw.go.jp/english/policy/care-welfare/care-welfare-elderly/dl/lcisj_e.pdf)>. Anche a livello internazionale si incentivò l'inclusione del Ltc: nel 2000 l'Onus ha diffuso il report "Establishing an International Consensus on Long-Term Care Policies for the Elderly". Il Ltc fu da prima implementato negli Stati Uniti a partire dagli anni Ottanta; mentre il primo Paese asiatico ad includerlo fu proprio il Giappone. Y. Zhou and X. Zhang, 'The Experience and Enlightenment of the Community-Based Long-term Care in Japan' [2022] 10 (9) Healthcare 1599.

<sup>51</sup> Legge No. 123 del 1997.

<sup>52</sup>S. Nakamura, 'Japan's Welfare system for the Elderly. Past, present and future' [2018] Asia Health and Wellbeing Initiative <<https://ahwin.org/japans-welfare-for-the-elderly-past-present-and-future/>>

assicurativo, in cui tutti i cittadini sono tenuti a contribuire con il pagamento di una polizza a partire dai 40 anni. Nello specifico, si prevede che i costi siano divisi equamente tra fondi pubblici e premi assicurativi.<sup>53</sup> Ciò fa sì che gli oneri volti alla tutela degli anziani siano condivisi fra tutti i membri della società, sebbene vi sia una distinzione su base reddituale. La socializzazione del pagamento è funzionale anche a rimuovere lo stigma associato al *welfare* come servizio per persone poco abbienti e sole. Viene potenziata anche la dimensione locale, con i municipi che fungono da assicuatori in quanto posti nella miglior condizione di delineare servizi in linea con i valori comunitari.<sup>54</sup> Nell'assolvimento del loro ruolo, i municipi collaborano

---

[future](#)/. Accesso 11 gennaio 2025. Al fine di guidare gli utenti e le loro famiglie nell'individuazione dei servizi di cura più opportuni, sono stati istituzionalizzati i *care managers*. Questi hanno il compito di aiutare gli utenti nella definizione del loro piano di cura. S. Tsutsumi, ‘Long-term care insurance in Japan’ [2014] JICA < <https://socialprotection-humanrights.org/wp-content/uploads/2015/08/Long-term-Care-Insurance-in-Japan.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>53</sup>Viene previsto un contributo del 10% a carico di coloro che fruiscono del servizio. Nel caso di utenti con redditi bassi, questo contributo è diminuito. S. Tsutsumi, ‘Long-term care insurance in Japan’ [2014] JICA < <https://socialprotection-humanrights.org/wp-content/uploads/2015/08/Long-term-Care-Insurance-in-Japan.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>54</sup>National Institute of Population and Social Security Research, *Social Security in Japan* (2014) <<https://www.ipss.go.jp/s-info/e/ssj2014/pdf/ssj2014.pdf>>. Per meglio comprendere la dimensione comunitaria, giova premettere cenni sulla regolazione delle autonomie locali in Giappone. La *Local Autonomy Law* (Legge No. 67 del 1947) contiene la disciplina fondamentale in materia, dando attuazione al capitolo VIII della Costituzione nipponica. J. Ashida, ‘Diritto costituzionale’ in G.F. Colombo, G. Lemme (eds) *Introduzione al diritto giapponese* (Giappichelli 2021). Il sistema introduce due livelli di governo, individuando nelle prefetture e nei municipi le basilari autorità locali. Mentre il numero di prefetture è rimasto stabile nel tempo, il numero di municipi è stato oggetto di continue revisioni, molte delle quali volte garantire la sostenibilità finanziaria. Tali autonomie erano preesistenti alla legge, seppur dotate di poteri assolutamente diversi rispetto a quelli attuali. Le prefetture sono sempre state 47, fin dal momento della loro implementazione nel periodo Meiji (1868-1912). K. Suzuki, ‘Japan’s local government and governance under population decline’ in C. N. Avellaneda e R. A. Bello-Gomez (eds), *Handbook on subnational Governments and Governance* (Edward Elgar Publishing 2024). Ad aprile del 2000 è iniziato un processo di decentramento amministrativo, volto a devolvere numerose funzioni dal governo centrale a quello locale, Tale riforma, nota come *Omnibus decentralization law*, ha comportato la modifica di oltre 450 leggi. Il maggior effetto di tale revisione fu l’abbandono del sistema delle funzioni delegate. Precedentemente, le autorità locali svolgevano le loro funzioni come delegati del governo centrale; attualmente, invece, le autorità locali divengono, nelle materie loro devolute, titolari del potere. H. Ikawa, *15 Years of Decentralization Reform in Japan* (CLAIR, COSLOG 2008) <[https://www.jlgc.org.uk/en/pdfs/up-to-date\\_en4.pdf](https://www.jlgc.org.uk/en/pdfs/up-to-date_en4.pdf)>. Accesso 11 gennaio 2025. Senza tale riorganizzazione del potere amministrativo, non sarebbe stato possibile responsabilizzare i municipi nell’assunzione del ruolo di assicuatori.

strettamente con il governo nazionale, le prefetture, gli enti sanitari e previdenziali, assumendo il compito di raccogliere i premi assicurativi, gestire i fondi, valutare le esigenze di assistenza e corrispondere le remunerazioni ai fornitori di servizi. Gli assicurati, come detto, sono tutti coloro sopra i 40 anni. Tuttavia, vi è un’ulteriore suddivisione a seconda dell’età: appartengono alla categoria I coloro che hanno età superiore a 65 anni; mentre pertengono alla II categoria quelli con età compresa tra 40 e 65 anni. Tutti gli assicurati possono accedere ai servizi previsti, previa certificazione dell’assicuratore.<sup>55</sup> Tuttavia, mentre le persone della categoria I hanno diritto di ricevere prestazioni indipendentemente dalla motivazione, quelle della categoria II possono beneficiare dei servizi solo se la loro necessità è legata ad una delle 16 malattie specificate come patologie legate all’età. Accanto ad un servizio di cura vero e proprio, sono previsti servizi di carattere preventivo per coloro che necessitano di assistenza minore.<sup>56</sup>

I servizi previsti si differenziano in tre macrocategorie: *home-based services*, *community-based services* e *institution-based services*. Poiché lo scopo del nuovo sistema introdotto, come enunciato dall’art. 1 della legge n. 123/1997, consiste nel garantire un’esistenza autonoma in base alle capacità individuali, si tende a privilegiare i servizi a domicilio o a livello comunitario. La riforma mira, dunque, a garantire una vita dignitosa a prescindere dall’età e a rafforzare i legami solidaristici, specialmente a livello locale.

Nell’ambito delle riforme finalizzate alla socializzazione degli oneri di cura, significative modifiche sono state apportate anche al ruolo dei *caregiver* familiari. In particolare, nel 1999 è entrato in vigore lo *Act on Child Care and Family Care Leave* (1995) che impone a tutti i datori di lavoro l’obbligo di concedere un congedo, della durata massima di tre mesi, per consentire ai lavoratori di prendersi cura dei propri familiari, siano essi persone anziane o bambini. Tuttavia, vista la riluttanza dei

---

<sup>55</sup>Il *Certification Committee of Needed Long-term care*, istituito presso ogni municipio, ha il compito di certificare l’effettivo bisogno dell’utente. Sono previsti 7 diversi servizi: 2 di supporto e 5 di cura. Solo nel caso di servizi di cura è possibile accedere alle *nursing-home*. Il livello di cura assegnato non è permanente, essendo generalmente rivisto ogni 6 o 24 mesi. S. Tsutsumi, ‘Long-term care insurance in Japan’ [2014] JICA < <https://socialprotection-humanrights.org/wp-content/uploads/2015/08/Long-term-Care-Insurance-in-Japan.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>56</sup>R. Fu, T. Iizuka, H. Noguchi, ‘Long-term care in Japan’ [2023] NBER Working Paper 31829. <<https://www.nber.org/papers/w31829>>. Accesso 11 gennaio 2025.

lavoratori a utilizzare tali congedi, il legislatore ha apportato due emendamenti alla normativa, anche per assicurarsi che questa si armonizzasse meglio al sistema del Ltc.<sup>57</sup> In particolare, la riforma del 2017 ha introdotto una maggiore flessibilità, consentendo ai *caregiver* di suddividere il congedo in tre periodi, fino a un massimo complessivo di 93 giorni. Secondo l'intento del legislatore, questi congedi dovrebbero essere utilizzati dai familiari per organizzare il piano di Ltc per i propri parenti, evitando così che il carico di cura ricada interamente su di loro.

Sempre con l'obiettivo di promuovere l'*active ageing* e la partecipazione attiva di tutti alla vita sociale, il legislatore ha implementato una serie di misure mirate a incentivare la partecipazione delle persone anziane nel mercato del lavoro.<sup>58</sup> Tali iniziative sono di particolare rilevanza in un contesto come quello giapponese, caratterizzato da un basso tasso di natalità, uno scarso coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro e politiche migratorie restrittive, che determinano una strutturale carenza di forza lavoro. Il sistema giapponese, per quanto attiene al lavoro dipendente, permetteva fin dall'inizio alle aziende di includere un obbligo di pensionamento a 60 anni, come previsto all'art. 8 dello *Act on stabilization of employment of Elderly persons*.<sup>59</sup> Tuttavia, alla luce dell'invecchiamento della popolazione, la normativa ha subito diverse revisioni. La prima modifica, introdotta nel 2013, ha emendato l'art. 9(1), consentendo ai lavoratori di prolungare la loro attività fino a 65 anni. A tal fine, i datori di lavoro possono scegliere tra tre opzioni, ossia: (i) aumentare l'età di pensionamento obbligatorio; (ii) prevedere un sistema di impiego continuativo, come la riassunzione; (iii) abolire l'età di pensionamento obbligatorio. La quasi totalità delle imprese ha

---

<sup>57</sup>S.Ikeda, 'Family Care Leave and Job Quitting Due to Caregiving: Focus on the Need for Long-term Leave' [2017] 14 (1) JAL 25.

<sup>58</sup>Le riforme che saranno esposte hanno riguardato specificatamente il lavoro dipendente.

<sup>59</sup>Legge No. 68 del 1971. Prima del 1986, anno in cui venne implementata la legge, l'obbligo di pensionamento era fissato a 55 anni. Pertanto, si è assistito al progressivo aumento dell'età pensionabile. M. Tomohiko, 'Why Does the Older Population in Japan Work so Much' [2022] 6 (39) Japan Labor Issues 20. L'introduzione di un obbligo di pensionamento trova giustificazione, da un lato, nella considerazione secondo cui la produttività individuale tende a diminuire con l'avanzare dell'età; dall'altro, nella prospettiva del legislatore, essa contribuirebbe a ridurre i rischi legati all'a sicurezza sul lavoro. Inoltre, tale misura risponderebbe all'esigenza di compensare un sistema retributivo, come quello giapponese, fortemente ancorato al grado d'anzianità all'interno dell'impresa.. H. Ikezoe, 'Mandatory Retirement Age System' [2018] 2 (9) Japan Labor Issues 17.

aggiornato le proprie politiche aziendali alle innovazioni legislative. Di queste, il 70,6% ha adottato la seconda opzione, mentre il 22,5% ha scelto la prima.<sup>60</sup> Una seconda riforma, introdotta nel 2021, ha esteso la possibilità per i lavoratori di continuare a lavorare fino ai 70 anni, mediante una modifica dell'articolo 10-2(1), che, in linea con la revisione del 2013, offre un ventaglio di soluzioni per i datori di lavoro, quali l'aumento o l'abolizione dell'età pensionabile, l'introduzione di un regime di impiego continuativo, o l'assunzione per compiti specifici.<sup>61</sup> L'efficacia benefica di tali politiche è resa evidente dall'analisi dei dati statistici più recenti secondo cui il 25,6% delle persone di età superiore ai 65 anni è ancora attivo nel mercato del lavoro.<sup>62</sup> Il sistema pensionistico giapponese si distingue per lasciare al singolo lavoratore la scelta di proseguire l'attività lavorativa, rendendo l'efficacia delle modifiche largamente dipendente dalla volontà individuale degli impiegati. È quindi opportuno indagare i fattori che spingono la popolazione a continuare a lavorare. Secondo i sondaggi condotti, tale propensione è motivata da diverse ragioni: la maggior parte degli individui è spinta da motivi economici, seguita dal desiderio di trovare uno scopo nella vita e partecipare attivamente alla società; infine, alcuni lavorano per impiegare il proprio tempo in modo produttivo.<sup>63</sup> Di conseguenza, le attuali politiche in materia di pensionamento riconoscono e valorizzano la dignità del singolo, a prescindere

---

<sup>60</sup>F. Makoto, 'Will the Japanese Long-Term Employment System Continue to be Maintained?' [2024] 8 (47) Japan Labor 57. Occorre segnalare che il rimpiego dei lavoratori può presentare delle discriminazioni nel loro trattamento. Infatti, una volta tornati a lavoro potrebbero essere attribuite loro delle condizioni contrattuali molto differenti rispetto a quelle previste prima del pensionamento. La Corte suprema giapponese si è pronunciata a riguardo nel 2018, stabilendo che il differente trattamento, seppur entro dei limiti, era di per sé razionale. Per approfondimenti si veda: H. Ebisawa, 'Supreme Court rules on different working conditions for employees rehired after reaching retirement age' [2018] International Law Office <[https://www.noandt.com/static/ja/publications/2018/documents/employmentandbenefits\\_no7.pdf](https://www.noandt.com/static/ja/publications/2018/documents/employmentandbenefits_no7.pdf)>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>61</sup>S. Kajitani, M. Kan, 'Pension Reform and Improved Employment Protection: Effects on Older Men's Employment Outcomes' [2023] 23 (4) The B.E. Journal of Economic Analysis and Policy 1017.

<sup>62</sup>Un dato davvero impressionante se consideriamo che in Italia solo il 5,1% della popolazione over 65 lavora. Per i dati si veda: <<https://platform.who.int/data/maternal-newborn-child-adolescent-ageing/static-visualizations/ageing-country-profile>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>63</sup>M. Tomohiko, 'Why Does the Older Population in Japan Work so Much?' [2022] 6 (39) Japan Labor Issues 20.

dall'età. Garantendo a tutti la possibilità di lavorare, tali misure favoriscono anche le relazioni intergenerazionali e l'integrazione sociale.

A chiusura del sistema e al fine di assicurare che le politiche implementate siano effettive, il Governo giapponese ha introdotto interventi mirati a facilitare l'accesso delle persone anziane ai servizi legali. In questo contesto, è risultata fondamentale l'approvazione della Legge No. 68 del 1999 che ha portato all'istituzione del *Judicial Reform Council*. Tale organo, costituito all'interno del Gabinetto, ha come scopo principale quello di valutare le riforme giudiziarie, *ivi comprese* quelle attinenti alla realizzazione di un sistema che favorisca l'accessibilità per tutti all'assistenza legale.<sup>64</sup> Al fine di raggiungere tale obiettivo, nel 2004 è stato istituito il *Japan Legal Support Center*, che offre informazioni e supporto legale, con particolare attenzione agli anziani e alle persone con disabilità.<sup>65</sup> Inoltre, la *Japanese Federation of Bar Association* ha istituito nel 2009 la *Aged Society Task Force*<sup>66</sup>, che ha portato alla creazione del progetto *Himawari-Anshin Jigyo*. Quest'iniziativa, attuata a livello locale dagli ordini degli avvocati, prevede la fornitura di servizi di consulenza e assistenza legale specifici per gli anziani. È stato riscontrato che la disponibilità di consulenza legale, unita alla prossimità dei servizi, è un elemento cruciale per promuovere l'accesso degli anziani alla giustizia.<sup>67</sup> Anche questa riforma mira a garantire elevati *standard* di diritti a tutte le età, incoraggiando e riconoscendo le persone anziane come componenti attive e integranti della società. L'intervento degli ordini degli avvocati assicura, inoltre, una tutela a livello locale, fondamentale per le persone anziane che trovano i loro punti di riferimento principalmente nella comunità.

---

<sup>64</sup>D. Vanoverbeke, T. Suami, 'Reforms of the judiciary in Japan at the start of the twenty-first century: initial assessment of an ongoing process' in D. Vanoverbeke, J. Maesschalck, D. Nelken, S. Parmentier (eds) *The Changing Role of Law in Japan* (Edward Elgar Publishing 2014).

<sup>65</sup>L'istituzione è avvenuta con Legge No. 74 del 2004.

<sup>66</sup>In seguito alla riforma del 2015, questo gruppo di esperti è stato unito con quello che si occupava dei diritti dei disabili, portando alla creazione di *Japan Federation of Elderly and Disabled Persons' Rights Support Center*. Per dettagli sulle attività si consulti il sito <[https://www.nichibenren.or.jp/activity/human/aged\\_shien.html](https://www.nichibenren.or.jp/activity/human/aged_shien.html)>.

<sup>67</sup>A. Yamaguchi, 'How do Japanese elderly people access legal services? An analysis of advice-seeking behaviour' [2019] 6 (2) Asian Journal of Law and Society 281.

L'analisi delle riforme attuate evidenzia l'importanza di politiche differenziate in base all'età, poiché le esigenze delle persone variano significativamente con l'invecchiamento. Senza tali differenziazioni, gli anziani rischierebbero di avere una soggettività giuridica "affievolita", non riuscendo a esercitare pienamente tutti i loro diritti.<sup>68</sup>

#### **4. Il rafforzamento della solidarietà sociale**

Come precedentemente argomentato, l'introduzione del *Long-Term Insurance Care Act* ha rafforzato la dimensione della solidarietà sociale, attraverso la socializzazione dei costi e l'accentuazione della responsabilità delle amministrazioni municipali. Le revisioni successive hanno portato a compimento tale progetto: infatti, mediante il potenziamento del ruolo assistenziale delle comunità, è stato creato un sistema di centri concentrici, caratterizzati da vincoli solidaristici progressivamente più stringenti in relazione al grado di vicinanza con l'individuo.

A partire dal 2003, è stato istituito un gruppo di studio finalizzato allo sviluppo del *Community-Based Integrated Care*. Tale sistema aveva visto la luce nel 1974 nella città di *Mitsugi*, quando l'ospedale locale iniziò ad ampliare la gamma dei servizi offerti, includendo anche interventi di natura sociale. Nel 1997 venne inaugurato il *Health and Welfare Management Center*, contiguo all'ospedale, che gestiva i servizi di *welfare*

---

<sup>68</sup>A ben vedere, anche l'economia ha dovuto adattarsi al contesto demografico, definito dai commentatori *shrinkonomics*. Lo stesso Fondo monetario internazionale ha iniziato ad analizzare da tempo le politiche economiche giapponesi, considerandole un laboratorio di analisi per le future sfide globali. Si veda a riguardo G.H. Hong, T. Schneider, 'Shrinkonomics: Lessons from Japan' [2020] IMF <<https://www.imf.org/en/Publications/fandd/issues/2020/03/shrinkonomics-policy-lessons-from-japan-on-population-aging-schneider>>. Accesso 11 gennaio 2025. Le varie aziende hanno sviluppato la cosiddetta *silver economy*. Con tale termine ci si riferisce alla parte dell'economia volta a soddisfare i bisogni delle componenti più anziane della popolazione. Vedendo le persone anziane nella loro veste di consumatori, diverse imprese hanno iniziato a produrre articoli che soddisfano le loro necessità. Inoltre, le aziende hanno iniziato ad applicare la tecnologia, come i sistemi di rilevazione della salute o i *robot*, al fine di migliorare la vita delle persone anziane e rispondere al già menzionato analfabetismo digitale (Tale settore è denominato *Agetech*, e riguarda tutte le tecnologie specificatamente volte a rispondere alle esigenze della popolazione anziana, *ivi* compresa la progettazione di prodotti, come telefoni, che siano più facili da usare. Ciò è particolarmente importante in un Paese, quale è il Giappone, particolarmente all'avanguardia nell'utilizzo delle tecnologie: ciò potrebbe infatti portare all'estraniamento della popolazione anziana. Per l'analisi della *silver economy* in Giappone si rinvia a E. D'Ambrogio, 'Japan's Ageing society' [2020] EPRS <[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/659419/EPRS\\_BRI\(2020\)659419\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/659419/EPRS_BRI(2020)659419_EN.pdf)>. Accesso 11 gennaio 2025.

comunemente previsti a livello municipale, oltre a svolgere funzioni preventive e riabilitative. Al fine di coordinare le varie attività del complesso ospedaliero, venne istituito un centro di coordinamento, lo *Home-based Long-term Care Support Center*. Alla luce dei benefici rilevati in tale esperienza, durante la riforma del sistema di sicurezza sociale e fiscale nazionale del 2012, l'esperienza della città di *Mitsugi* fu adottata come esempio di riferimento.<sup>69</sup> I punti cardine del sistema vennero individuati nel valore della comunità (*community*) e l'integrazione di servizi sociali e sanitari (*integrated*).<sup>70</sup>

Il *Community-based Integrated Care System* (CbICS), introdotto nel 2012, prevede l'erogazione di diversi servizi: assistenza sanitaria, servizi infermieristici, misure preventive, assistenza abitativa e supporto al sostentamento. Il Governo ha demandato a tutti i municipi di adottare il CbICS entro il 2025, quando tutti i *baby boomers* avranno superato i 75 anni. La riforma persegue l'obiettivo di assicurare, all'interno della comunità, un insieme integrato di servizi e supporti necessari affinché gli anziani possano essere accompagnati lungo tutto l'arco della loro vita, preservandone dignità e autonomia.<sup>71</sup>

Molteplici attori sono coinvolti nella fornitura dei servizi: l'utente e la sua famiglia; la comunità, di cui fa parte una rete informale di volontari<sup>72</sup>; le istituzioni<sup>73</sup>. L'accento

---

<sup>69</sup>Y. Hatano, M. Matsumoto, M. Okita, K. Inoue, K. Takeuchi, T. Tsutsui, S. Nishimura e T. Hayashi(et.al), 'The Vanguard of Community-based Integrated Care in Japan: The Effect of a Rural Town on National Policy' [2017] 17 (2) International Journal of Integrated Care.

<sup>70</sup>Per un'illustrazione si richiama quanto pubblicato dal Ministero della Salute e del Welfare: <[https://www.mhlw.go.jp/english/policy/care-welfare/care-welfare-elderly/dl/establish\\_e.pdf](https://www.mhlw.go.jp/english/policy/care-welfare/care-welfare-elderly/dl/establish_e.pdf)>. Accesso 11 gennaio 2025

<sup>71</sup>Pertanto, oltre ai servizi di assistenza sanitaria e di *welfare*, sono necessarie iniziative che favoriscano l'*healthy aging*. Tra queste è opportuno menzionare i *senior colleges*, la cui importanza è stata affermata fin dal 1949, con l'emanazione dello *Act for Adult Education*. Nel 1990, anche grazie al ruolo dell'UNESCO, l'idea di favorire un'educazione a tutte l'età è stata ulteriormente rafforzata con la *Lifelong Learning Promotion Law*. Per approfondimenti si veda A. H. Le, S. Billett, 'Lifelong learning and adult education in Japan' [2022] 62 (1) Australian Journal of Adult Learning 31.

<sup>72</sup>L'assistenza informale, che comprende sia i familiari che i volontari, è particolarmente importante, come testimoniato dai dati numerici. Infatti, il numero di *caregivers* informali equivale a sette volte quello formale. R. Fu, T. Iizuka, H. Noguchi, 'Long-term care in Japan' [2023] NBER Working Paper 31829. <<https://www.nber.org/papers/w31829>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>73</sup>Si ritiene infatti che ogni attore fornisca assistenza diversa, rispettivamente: auto-aiuto; mutuo aiuto e assistenza solidale; assistenza governativa. K. Sudo, J. Kobayashi, S. Noda, Y. Fukuda, K. Takahashi,

viene pertanto posto sulla creazione di un sistema concentrato di vincoli solidaristici. Più il *caregiver* è vicino al singolo, più saranno forti i vincoli solidaristici. Tuttavia, questa forma di solidarietà sociale non esime l'utente dall'assumersi responsabilità nel partecipare attivamente alla vita comunitaria.

Tale sistema amplifica l'importanza della dimensione locale e, in particolare, comunitaria.<sup>74</sup> Secondo il modello del CbICS, la comunità è definita come l'area che può essere raggiunta a piedi in 30 minuti, corrispondente alla dimensione dei distretti scolastici giapponesi. La pianificazione di piani di cura a livello comunitario è essenziale, data l'eterogeneità del Giappone, sia sotto il profilo naturalistico che antropologico. Inoltre, la distribuzione disomogenea degli anziani all'interno del Paese comporta che le necessità delle comunità varino significativamente a seconda della regione. La solidarietà comunitaria assume particolare rilevanza nel caso di anziani in condizioni di solitudine, poiché il supporto della comunità può sopperire all'assenza di familiari.<sup>75</sup> Viene altresì favorito lo scambio di informazioni tra le varie comunità, di modo da favorire la ricerca e lo sviluppo.<sup>76</sup>

Il rafforzamento dei vincoli solidaristici presenta effetti benefici anche a livello finanziario. Infatti, con l'introduzione del Ltc, vi è stato un incremento in termini di spese pubbliche. Potenziando i vincoli etico-solidali, si potrebbe meglio distribuire l'onere dell'assistenza, indipendentemente dalla remunerazione economica. L'intento

---

'Japan's healthcare policy for the elderly through the concepts of self-help, mutual aid, social solidarity care, and governmental care' [2018] 12 (1) BioSci Trends 7.

<sup>74</sup>T. Tsutsui, 'Implementation process and challenges for the community-based integrated care system in Japan' [2014]14 International Journal of Integrated Care.

<sup>75</sup>Tale profilo è particolarmente rilevante in quanto sono incrementati gli anziani in condizione di solitudine. È stato osservato che il CbICS ha migliorato le condizioni di fragilità, la sensazione di solitudine ed in generale la qualità di vita delle persone anziane che vivono sole. Per lo studio si veda E. Noh, Y. Park, B. Cho, I. Huh, K. Lim, S.I. Ryu, A.Han, S. Lee, 'Effectiveness of a community-based integrated service model for older adults living alone: a nonrandomized prospective study' [2022] 42 (6) Geriatr Nurs 1488.

<sup>76</sup>Nel 2018 è stato modificato lo *Health Promotion Act* (Legge No. 78 del 2018), rafforzando il coordinamento tra le prefetture ed i municipi in materia sanitaria. Ciò è reso più agevole grazie anche alla predisposizione di progetti di *Research and Development* da parte della *Japan Science and Technology Agency*, consultabili al sito <<https://www.jst.go.jp/ristex/korei/en/02project/index.html>>. Accesso 11 gennaio 2025

della riforma del 2012 è di intervenire profondamente sul tessuto sociale, creando una comunità fondata sul mutuo sostegno e garantendo a tutti il diritto alla partecipazione sociale.<sup>77</sup>

Per promuovere la creazione di comunità inclusive si sono altresì resi necessari interventi mirati in ambito architettonico, infrastrutturale e dei trasporti. Difatti, nel 2017 il Ministero delle infrastrutture, dei trasporti e del turismo ha emanato delle *guidelines* volte a favorire la progettazione di ambienti a misura di anziano, applicabili, tra l'altro, agli edifici pubblici, alle strade e al sistema di trasporto.<sup>78</sup> Con riferimento a quest'ultimo settore, al fine di permettere l'utilizzo dei mezzi pubblici da parte di tutti i cittadini, già nel 2000 era stata emanata la *Barrier Free Transport Law* (2000).

Non possiamo ignorare come l'adeguamento della comunità, anche a livello di pianificazione urbana, risponda anche a stimoli di matrice internazionale. Infatti, come anticipato, l'Oms ha posto l'accento sulla dimensione locale, con il programma delle *Age-friendly cities* (2002). Nel 2011 Akita è stata la prima città in Giappone ad entrare a far parte del progetto.<sup>79</sup> Considerando che le *Age-friendly cities* sono definite come città o comunità che sono “*a good places in which to grow older*”<sup>80</sup>, il programma risulta essere perfettamente in linea i principi del CbICS. A testimonianza di ciò, la ricerca su quest'ultimo da parte del governo nipponico è iniziata nel 2003, ossia un anno dopo l'inizio del programma dell'Oms. Inoltre, dal 2012 sempre più comunità giapponesi hanno iniziato a far parte del *network* internazionale.<sup>81</sup> La partecipazione a

---

<sup>77</sup>Pertanto, la riforma non sarebbe volta solo a favorire gli anziani, bensì a consolidare i legami tra tutti i componenti della comunità. K. Asakura, “The “community-based integrated care system” and discourse ethics- from the viewpoint of autonomy and solidarity [2022] 4 Japanese society and culture 81. Al fine di rafforzare lo scambio intergenerazionale, alcune comunità hanno progettato sistemi *ad hoc* (si veda la località di Fujisawa: <http://www.toyproject.net/2017/04/innovative-intergenerational-care-in-fujisawa-japan/>).

<sup>78</sup><https://www.mlit.go.jp/common/001269888.pdf>.

<sup>79</sup>Per il programma di azione della città di Akita si veda: <[https://www.city.akita.lg.jp/\\_res/projects/default\\_project/\\_page\\_/001/005/205/the3rd\\_afc\\_act ionplan.pdf](https://www.city.akita.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/005/205/the3rd_afc_act ionplan.pdf)>.

<sup>80</sup>WHO, *National programmes for age-friendly cities and communities: a guide* (WHO 2023).

<sup>81</sup>A prescindere dalla partecipazione al progetto delle *Age-friendly cities*, tutti i municipi sono chiamati ad implementare il CbICS.

questo programma inizia con l'assunzione di un impegno politico formale in tal senso. Successivamente, il processo prevede il coinvolgimento di una pluralità di *stakeholders*, comprese le stesse persone anziane, con l'obiettivo di definire un programma d'azione. Infine, quest'ultimo è oggetto di valutazione e diffusione all'interno del *network*.<sup>82</sup> Pertanto, con l'adesione al progetto delle *Age-friendly cities*, si instaura un cammino fatto di continui miglioramenti e interazioni con altre realtà. Il programma delle *Age-friendly cities* si configura dunque come un catalizzatore per lo sviluppo di comunità sempre più inclusive a livello nazionale. Inoltre, garantire che città e comunità siano a misura di anziano è vieppiù cruciale in contesti, come quello giapponese, particolarmente esposti a catastrofi naturali.<sup>83</sup> Tuttavia, l'efficacia delle riforme adottate a livello nazionale potrà essere pienamente valutata solo nel lungo periodo, poiché uno degli obiettivi principali è quello di influire sul substrato sociale e sul senso di appartenenza alla comunità.

Rimane inoltre necessario vigilare affinché la valorizzazione dei vincoli solidaristici non conduca a una deresponsabilizzazione delle istituzioni, accrescendo il carico del lavoro di cura sommerso.<sup>84</sup> È fondamentale che ciascun attore, nel proprio ambito di competenza, operi per garantire la dignità degli anziani. Come visto, la questione ha una componente marcatamente sociale, rendendo necessario un approccio *bottom-up* che contempi la cooperazione tra istituzioni, famiglie e datori di lavoro.<sup>85</sup> Infatti, le

---

<sup>82</sup>Ciò è quanto risulta dalla guida dell'Oms.

<sup>83</sup>Tale fatto viene evidenziato anche dal Piano d'azione *UN Decade of Healthy Ageing* (2021-2030): <<https://cdn.who.int/media/docs/default-source/decade-of-healthy-ageing/decade-proposal-final-apr2020-en.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025. Con l'invecchiamento della popolazione, vi è infatti una maggiore vulnerabilità ai disastri naturali.

<sup>84</sup>Come alcuni commentatori hanno sostenuto con riferimento alle modifiche sui *caregiver* familiari. S. Kizukawa, R. Uemura, 'Parental and employment among midlife women in Japan' [2021] 42 (2) Res Aging 107.

<sup>85</sup>Tra le imprese nipponiche si sta diffondendo la tendenza a prevedere misure ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge. Tali misure possono essere di carattere molto diversificato. Per approfondimenti si veda H. Costantini, 'Elderly Care: A New Chapter for HR in Japan' [2019] The Oxford Institute of Population Ageing <<https://www.ageing.ox.ac.uk/blog/elderly-care-hr-in-japan#:~:text=Although%20elderly%20care%20provision%2C%20in,just%20non%2Dworking%20family%20members>>. Accesso 11 gennaio 2025.

politiche di sostegno pubbliche, seppur indispensabili, risultano spesso insufficienti, rendendo necessario l'intervento dei privati.<sup>86</sup>

## 5. Un problema di genere?

Nell'elaborazione di politiche volte a fronteggiare l'invecchiamento demografico, sia a livello internazionale sia nel contesto nazionale, è imprescindibile l'integrazione di una prospettiva di genere, poiché tale fenomeno riguarda prevalentemente la componente femminile della popolazione. In primo luogo, emerge con evidenza il dato numerico, in quanto le donne, mediamente, vantano una longevità superiore. Secondo le più recenti stime dell'Onu, l'aspettativa di vita globale per le donne si attesta a 75,9 anni, contro i 70,5 degli uomini.<sup>87</sup> Tale differenza risulta ancor più accentuata in Giappone, dove l'aspettativa di vita delle donne raggiunge 87,2 anni, mentre quella degli uomini si ferma a 81,7.<sup>88</sup>

Oltre alla prevalenza numerica, è necessario considerare l'intersezione tra ageismo e discriminazioni di genere.<sup>89</sup> Con l'avanzare dell'età, infatti, spesso si acuiscono le

---

<sup>86</sup>C. Cascione, *Il lato grigio del diritto. Invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica* (Giappichelli 2022, 7).

<sup>87</sup>Per i dati si veda <<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.65UP.TO.ZS?locations=IT>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>88</sup>Per i dati si veda: <<https://data.who.int/countries/392>>. Accesso 11 gennaio 2025. Inoltre, tra i centenari, rileva il fatto che l'88,5% è di sesso femminile. I dati suggeriscono altresì che la condizione delle donne anziane potrebbe peggiorare in futuro poiché la pandemia da Covid-19 ha incrementato il divario di genere, specialmente per quanto attiene al ruolo di cura. Si veda a riguardo UN DESA, UN Women, UN Independent Expert on the enjoyment of all human rights by older women, *Advocacy Brief Older Women: Inequality at the Intersection of Age and Gender* (UN 2022) <<https://www.un.org/development/desa/ageing/wp-content/uploads/sites/24/2022/03/UN-Advocacy-Brief-Older-Women.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>89</sup> Il concetto di intersezionalità è stato concettualizzato alla fine degli anni Ottanta proprio per dar conto della duplice discriminazione subita dalle donne nere. Si veda a riguardo: K. Crenshaw, 'Demarginalizing the Intersetion of Race and Sex: A black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics' [1989] 1989 (1) University of Chicago Legal Forum 139.

disuguaglianze vissute durante la vita.<sup>90</sup> Nel contesto giapponese, tali disuguaglianze assumono contorni particolarmente preoccupanti, aggravati dal fatto che le donne dimostrano una minore consapevolezza del sistema giuridico rispetto agli uomini. Ciò comporta non solo una ridotta percezione delle violazioni dei loro diritti, ma anche una maggiore difficoltà nel richiedere tutela giurisdizionale quando tali violazioni vengono riconosciute.<sup>91</sup>

Per quanto concerne le forme di discriminazione, l'ineguale accesso al mercato del lavoro si ripercuote sul trattamento pensionistico, incrementando significativamente il rischio di povertà femminile. A livello globale, si stima che i pagamenti pensionistici annui per le donne siano inferiori a quelli degli uomini del 27%: un fenomeno noto come *gender pension gap*.<sup>92</sup> Tuttavia, tale dato assume una dimensione ben più significativa in Giappone, raggiungendo il 47.6%. Questa discriminazione deriva da diversi fattori. Fino alle politiche avviate nel 2012, le donne giapponesi partecipavano poco al mercato del lavoro. Grazie all'implementazione della *Womenomics*, è stata favorita la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che si è attestata a 76% nel 2024.<sup>93</sup> Tuttavia, benché la partecipazione sia ora leggermente superiore alla media globale, la progressione di carriera resta limitata: solo l'1,5% delle posizioni dirigenziali

---

<sup>90</sup>Per approfondimenti si suggerisce la lettura di: *A. Guterman, Ageism and Intersectionality: Older Persons as Members of Other Vulnerable Groups* (Oakland CA: Older Persons' Rights Project, 2022).

<sup>91</sup>A. Yamaguchi, 'How Do Japanese Elderly People Access Legal Services? An Analysis of Advice-Seeking Behaviour' [2019] 6 (2) Asian Journal of Law and Society 281. Tale dato è ancora più preoccupante se consideriamo che, in uno studio condotto nel 2019 da parte del Ministero della salute nipponico, è stato accertato che dei 1060 anziani vittime di abusi, 741 erano donne (69.9%). Per i dati si veda la pubblicazione del Ministero della Salute: <<https://www.mhlw.go.jp/content/12304250/000708459.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>92</sup>Come risulta dal Piano d'azione UN *Decade of Healthy Ageing* (2021-2030): <<https://cdn.who.int/media/docs/default-source/decade-of-healthy-ageing/decade-proposal-final-apr2020-en.pdf>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>93</sup>Per i dati, si faccia riferimento a WEF, *Global Gender Report* (2024) <[https://www3.weforum.org/docs/WEF\\_GGGR\\_2024.pdf](https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2024.pdf)>. Accesso 11 gennaio 2025. Nel 2012, sulla scorta della politica di *Womenomics* promossa dall'allora primo ministro Shinzō Abe, sono state prese una serie di iniziative volte ad incrementare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. Gender Equality Bureau, 'Women's Economic Empowerment In Japan' (2019) <[https://www.gender.go.jp/english\\_contents/pr\\_act/pub/pamphlet/women-and-men19/pdf/2.pdf](https://www.gender.go.jp/english_contents/pr_act/pub/pamphlet/women-and-men19/pdf/2.pdf)>. Accesso 11 gennaio 2025.

sono occupate da donne. La politica avviata nel 2012, dunque, non è riuscita a infrangere il “soffitto di cristallo”, concentrandosi sulla quantità piuttosto che sulla qualità della partecipazione economica femminile.

È altresì significativo rilevare che la maggior parte delle donne in Giappone è impiegata con contratti *part-time* o a tempo determinato.<sup>94</sup> Ciò è particolarmente rilevante poiché la legge nipponica differenzia marcatamente il trattamento dei lavoratori a seconda del tipo di impiego.<sup>95</sup> Le scelte lavorative delle donne sono talvolta influenzate da valutazioni strategiche: lo stesso sistema fiscale giapponese, infatti, disincentiva la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Pertanto, in alcuni casi, le donne preferiscono mantenere un reddito basso per beneficiare delle esenzioni contributive.<sup>96</sup> Altre volte, invece, la bassa partecipazione è il riflesso di una componente culturale: difatti, in maniera non dissimile a quanto avviene in altri paesi, il carico di cura e del lavoro domestico è spesso attribuito alla componente femminile delle famiglie.<sup>97</sup> In Giappone, questa suddivisione del lavoro è conseguenza del modello della *ryōsai kenbo* (*good wives and wise mothers*), sviluppatisi durante l'epoca Meiji.<sup>98</sup> Siffatto archetipo sociale rilegava le donne all'interno della sfera privata, rendendole serventi non solo nei confronti del marito ma dell'intera famiglia di lui. Dovevano infatti assumere il ruolo di *yome* (nuora), prendendosi cura dei propri

<sup>94</sup>Per i dati si veda: <<https://www.statista.com/statistics/1126055/japan-share-employees-non-regular-employment-by-gender/>>. Accesso 11 gennaio 2025

<sup>95</sup>Proprio per appianare tale distinzione, il Governo ha emanato nel 2020 il *Part-Time Fixed-Term Employment Act*. Secondo l'articolo 8 di tale atto, i datori di lavoro non possono stabilire “irragionevoli distinzioni” tra le condizioni lavorative dei differenti impiegati. Tale modifica, tuttavia, comporta una forte discrezionalità delle Corti nel definire quando si tratta o meno di distinzioni irragionevoli.

<sup>96</sup>Infatti, in Giappone viene prevista la cosiddetta *sponsal deduction*, per cui coloro che guadagnano al di sotto dei 1.03 milioni di yen all'anno vengono considerati a carico e vengono pertanto esonerati dal pagamento dei contributi. S. Kitao, ‘Why Women Work the Way they Do in Japan: Role of Fiscal Policies’, [2022] Crepe discussion paper no. 118, <<https://www.crepe.e.u-tokyo.ac.jp>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>97</sup>Il *Gender gap* in termini di lavori di cura non retribuiti e faccende domestiche si attesta ad una media di 2 ore e 6 minuti nei Paesi OCSE; mentre in Giappone raggiunge 2 ore e 41 minuti. Per i dati si veda G7, Japan (OECD 2023) <[https://www.gender.go.jp/international/int\\_kaigi/int\\_g7g8/pdf/g7\\_summit\\_2023\\_01.pdf](https://www.gender.go.jp/international/int_kaigi/int_g7g8/pdf/g7_summit_2023_01.pdf)>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>98</sup> S. Koyama, *Ryōsai Kenbo, The Educational Ideal of “Good Wife, Wise Mother” in Modern Japan*. (Brill 2012).

genitori e anche dei propri suoceri.<sup>99</sup> Tali dinamiche erano certamente agevolate dal fatto che tradizionalmente la donna, contraendo matrimonio, si trasferiva nella casa del marito e dei suoceri.<sup>100</sup> Sebbene a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale il numero di famiglie nucleari sia incrementato, la diffusione di *three-generation household* è comunque superiore rispetto all'Occidente.<sup>101</sup> L'impatto di queste ideologie e costrutti sociali è tangibile a livello statistico. Per quanto attiene ai *caregivers* informali, in Giappone nel 67% dei casi sono di sesso femminile.<sup>102</sup> Tale situazione le porta ad un difficile bilanciamento tra gli oneri familiari e gli impegni lavorativi, che non sempre conduce ad esiti positivi.<sup>103</sup> Spesso, infatti, le *caregivers* scelgono di licenziarsi, o comunque decidono di prediligere impieghi *part-time*.<sup>104</sup> Il modello culturale che porta ad attribuire alle donne il ruolo di cura si riflette anche nel tipo di impiego che queste scelgono. Infatti, in maniera non dissimile a quanto visto in altri paesi, in

---

<sup>99</sup>E. Toyoda, D. Chapman, 'Resistance and reform: discourses on martial law in Japan' [2017]. 4 (29) Japan Forum 470.

<sup>100</sup>La diffusione di forme di coabitazione intergenerazionali determinava forti discriminazioni di genere, poiché gli oneri di cura finivano per ricadere sovente sulle componenti femminili del nucleo familiare. W. Koyano, 'Filial Piety and Intergenerational Solidarity in Japan' [1996] 15 (2) Australian Journal on Ageing 51.

<sup>101</sup>S. Ikeda, 'Family Care Leave and Job Quitting Due to Caregiving: Focus on the Need for Long-term Leave' [2017] 14 (1) The Japan Institute for Labour Policy and Training 25. Il carico di cura all'interno delle mura domestiche si sta distribuendo maggiormente nel tempo, in termine di genere. Infatti, il lavoro di cura svolto dalle componenti femminili dei nuclei familiari non è più sufficiente di fronte al numero di anziani. S. Kizukawa, R. Uemura, 'Parental caregiving and employment among midlife women in Japan' [2021] 43 (2) Res Aging 107.

<sup>102</sup>R. Fu, T. Iizuka, H. Noguchi, 'Long-term care in Japan' [2023] NBER Working Paper 31829. <<https://www.nber.org/papers/w31829>>. Accesso 11 gennaio 2025. Inoltre, il quadro risulta complicato dalla riluttanza della popolazione nipponica nei confronti dell'assunzione di lavoratori domestici. S. Kamata, Y. Kita, 'A Study of Japanese Women's Attitudes Toward Hiring Domestic Laborers' [2022] 23 (4) Journal of International Women's Studies 17.

<sup>103</sup>Talvolta le donne sono chiamate a prendersi cura contemporaneamente di figli e parenti anziani. Coloro su cui gravano contemporaneamente oneri di cura nei confronti degli anziani e dei figli sono definiti come "sandwich generation", e mostrano una maggiore cadenza di malattie fisiche e psicologiche. K. Sugiyama, S. Omote, R. Okamoto, 'Experience of Japanese women simultaneously caring for children and older people: An ethnographic study' [2023] 9 (9) Heliyon.

<sup>104</sup>S. Ikeda, 'Family Care Leave and Job Quitting Due to Caregiving: Focus on the Need for Long-term Leave' [2017] 14 (1) The Japan Institute for Labour Policy and Training 25.

Giappone la maggior parte dei *caregivers* formali sono di sesso femminile (84%).<sup>105</sup> Pertanto, le donne presentano pressoché un monopolio, ma per una tipologia di lavoro particolarmente stressante e di minor prestigio sociale. Sicché, le problematiche inerenti alla cura delle persone anziane interessano particolarmente la componente femminile della popolazione.

Secondo quanto esposto, le discriminazioni di genere colpiscono le donne dapprima nel loro ruolo di *caregivers*, a livello formale e informale, e successivamente, una volta raggiunto il pensionamento, si intersecano con le discriminazioni legate al loro invecchiamento. Data questa duplice dimensione temporale, è necessario intervenire in modo preventivo, incorporando piani pensionistici e di tassazione che incentivino la partecipazione femminile nel mondo del lavoro, sollevandole al contempo dagli oneri di cura.<sup>106</sup> Inoltre, è cruciale incentivare la partecipazione femminile in campo economico, per favorire il loro *active ageing*.<sup>107</sup>

Lo sviluppo del *Long-Term Insurance Care Act* 2000 ha sicuramente rappresentato una vittoria per le donne, poiché la socializzazione degli obblighi di cura ha contribuito ad alleviare il loro carico assistenziale. Le organizzazioni femminili, infatti, iniziarono già a metà anni Novanta a manifestare per ottenere l'implementazione di un sistema

---

<sup>105</sup>R. Fu, T. Iizuka, H. Noguchi, ‘Long-term care in Japan’ [2023] NBER Working Paper 31829. <<https://www.nber.org/papers/w31829>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>106</sup>A livello pensionistico, la *Industrial Accident Compensation Insurance Act* impone dei requisiti differenti per l'accesso alle “survivor pension” nel caso di vedovi o vedove. Nel caso di vedove, oltre alla morte del marito, non vengono stabilite condizioni; all'opposto, gli uomini che perdono la propria moglie possono accedere alle pensioni solo se over 55 o in condizioni di disabilità. Un uomo, divenuto vedovo nel 2019, ha instaurato ad aprile 2024 una causa presso il Tribunale distrettuale di Tokyo, sostenendo l'incostituzionalità di legge, in quanto contrastante con il principio di egualianza (art. 14 Cost). Secondo il ricorrente, la legge rinforzerebbe gli stereotipi di genere secondo cui le donne non accedono durante la loro vita al mercato del lavoro. Tuttavia, poiché la società odierna si è evoluta in tal senso, la legge dovrebbe essere oggetto di revisione. Nel momento in cui si scrive, il processo è ancora in attesa di definizione. Jiji, *Lawsuit filed over gender gap in survivor's pension conditions* (Japan Times 2024) <<https://www.japantimes.co.jp/news/2024/04/10/japan/crime-legal/survivors-pension-gender-gap-lawsuit/>>. Accesso 11 gennaio 2025

<sup>107</sup> Infatti, sebbene in Giappone molti componenti della popolazione anziana lavorano, le statistiche differiscono a seconda del genere. Infatti, le donne che lavorano sono 18.4%, mentre gli uomini sono 34.9% Per i dati si veda <<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.65UP.TO.ZS?locations=IT>>. Accesso 11 gennaio 2025.

pubblico di Ltc.<sup>108</sup> Dobbiamo tuttavia chiederci se le riforme successive, sia quelle volte all'istituzione del CbICS, sia quelle inerenti al *Family Care Leave*, non abbiano in qualche modo diluito quelli che erano gli intenti originali del legislatore. Infatti, il rafforzamento dei vincoli di aiuto su base comunitaria e familiare, seppur fondamentale, potrebbe portare al rischio di incrementare il lavoro sommerso delle donne.<sup>109</sup>

Risulta pertanto evidente che, al fine di rispondere alle discriminazioni di genere, sia necessario intervenire in maniera olistica, con un impegno condiviso tra istituzioni e privati. Per questo motivo, le politiche atte a tutelare e rispondere all'invecchiamento della popolazione devono includere la prospettiva di genere. A tal fine, sarebbe prima di tutto necessario incrementare la partecipazione delle donne all'interno della politica. Tale tematica è particolarmente importante nel Paese del Sol Levante, in cui si registra un valore al di sotto della media globale.<sup>110</sup>

## 6. Conclusioni

Possiamo adesso tentare di tirar le fila del quadro sin qui delineato.

---

<sup>108</sup>S. Tsutsumi, ‘Long-term care insurance in Japan’ [2014] JICA <<https://socialprotection-humanrights.org/wp-content/uploads/2015/08/Long-term-Care-Insurance-in-Japan.pdf>>.

Accesso 11 gennaio 2025. A ben vedere, già nel 1983 venne istituita la *Women’s Association for Improving Care for the Elderly*, volta a protestare contro i ruoli tradizionali che demandavano alle donne di prendersi cura dei parenti anziani. Tale movimento si dissolse nel 1997, in seguito all’introduzione del *Long-term Care Insurance Act*. Si veda M. Eto, ‘Women’s Movement in Japan: The Intersection between everyday life and politics’ [2005] 17 (3) Japan Forum 311.

<sup>109</sup>Il sistema di CbICS, infatti, necessita anche di un numero significativo di volontari che agiscono a livello comunitario. Il loro ruolo è fondamentale, in quanto agiscono come collanti tra famiglia ed istituzione. Tuttavia, in tempi recenti si è registrata la forte diminuzione nel loro numero. Yomiuri Shimbun, *Japan suffering shortage of commissioned welfare volunteers* (Japan News 2022 <<https://japannews.yomiuri.co.jp/society/general-news/20221231-81172/>>). Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>110</sup>Secondo il *Global Gender Gap Index*, il Giappone si attesta al 113 posto su 146 Paesi in termini di partecipazione politica delle donne. Indubbiamente, la partecipazione delle donne allá vita política, per quanto fondamentale, non è di per sé sufficiente a garantire una piena e sostanziale egualianza. Un aumento della rappresentanza femminile può, infatti, talvolta celare la persistenza di dinamiche riconducibili al “*abusive feminism*”. Su questo concetto si veda R. Dixon, ‘Abusive Feminism’ [2025] 66 (2) Boston Law Review.

Innanzitutto, è evidente che i dati demografici globali rendono necessaria l'elaborazione di risposte a livello sociale e istituzionale. Al fine di creare una società realmente inclusiva, è necessario che le persone anziane siano riconosciute come componenti integranti e attive della comunità. È necessario che tutti gli agenti, sia privati che pubblici, siano coinvolti nella costruzione di tale realtà, in cui il servizio sanitario e i servizi di *welfare* potrebbero costituire fattori di *empowerment* per la solidarietà sociale.

Sul piano giuridico, sarebbe auspicabile l'adozione di una convenzione volta alla tutela degli anziani, poiché, come dimostrato dal programma delle *Age-friendly cities*, la dimensione internazionale potrebbe fungere da catalizzatore per la tutela dei diritti degli anziani a livello nazionale. Emerge, inoltre, la stretta interconnessione con gli sviluppi sostenibili, rendendo imprescindibile l'inclusione di una prospettiva di genere nell'elaborazione delle politiche in tema di invecchiamento.

Per quanto concerne il sistema nipponico, esso rappresenta un fertile campo di studio, poiché attualmente affronta questioni che in futuro coinvolgeranno altre realtà. L'ordinamento giapponese tende a valorizzare il ruolo della comunità e della solidarietà sociale come mezzi per garantire l'indipendenza e la dignità degli individui. La pianificazione comunitaria si prefigge di migliorare la qualità della vita, interessandosi non solo alla salute fisica, ma anche allo sviluppo culturale e sociale. Programmi che incentivano l'apprendimento permanente, le attività culturali e l'interazione intergenerazionale contribuiscono al benessere complessivo degli anziani. Creando ambienti di sostegno, promuovendo sistemi di mutuo aiuto, implementando misure di prevenzione sanitaria e favorendo l'autonomia degli anziani, le società possono affrontare con maggiore efficacia le sfide insite in una popolazione che invecchia. Il sistema giuridico nipponico sembra riflettere una forma di *targeted universalism*, poiché norme di carattere universale, come le leggi antidiscriminazione, sono affiancate da misure specifiche, quali i servizi sanitari domiciliari o comunitari. Questo modello risulta vantaggioso per evitare che soluzioni globali diano adito a discriminazioni nei singoli casi concreti.<sup>111</sup>

---

<sup>111</sup>D. Chan, Fulfilling the Promise of Equity for Older Adults: Opportunities in Law and Policy (Justice in Aging 2023. <<https://justiceinaging.org/fulfilling-promise-equity-older-adults/>>. Accesso 10 gennaio 2025.

Sorge dunque la legittima domanda circa l'efficacia delle politiche implementate in Giappone. Questo interrogativo è giustificato dalla recente svalutazione dello *yen*, che alcuni commentatori attribuiscono alla situazione demografica. Inoltre, si è osservato come la problematica di genere affligga in modo particolare le donne anziane.<sup>112</sup>

Non esistono soluzioni perfette, ma la notevole flessibilità dimostrata dalle politiche nipponiche costituisce una risorsa preziosa.<sup>113</sup> Il sistema giapponese, così come lo vediamo oggi, è infatti il frutto di varie riforme. Questa elasticità ha accompagnato lo sviluppo sociodemografico nel tempo.

Inoltre, se si considera che il CbICS mira a intervenire sulla cultura, rafforzando i vincoli solidaristici esistenti, sarà necessario attendere per valutare appieno i benefici delle politiche implementate in Giappone. È comunque imprescindibile investire fin da ora in ricerche volte a sviluppare soluzioni per affrontare l'invecchiamento della popolazione mondiale, rafforzando al contempo gli studi di diritto comparato.

---

<sup>112</sup>G. H. Hong, T. Schneider, ‘Shrinkonomics: Lessons from Japan’ [2020] IMF <<https://www.imf.org/en/Publications/fandd/issues/2020/03/shrinkonomics-policy-lessons-from-japan-on-population-aging-schneider>>. Accesso 11 gennaio 2025.

<sup>113</sup>Nel momento in cui il Ltc è stato introdotto, si riconosceva la necessità di progressivi adattamenti; pertanto, è stata inclusa una revisione a cadenza triennale. N. Curry, S. Castle-Clarke, N. Hemmings, *What can England learn from the long-term care system in Japan?* (Nuffieldtrust, research report 2018).

